



Uno, due, tre... quanti animali curiosi e con tanta voglia di giocare

COME IMPARARE A CONTARE GLI ELEFANTI IN MARCIA, GLI ORSI CURIOSI, I PINGUINI GIOCHERELLONI E TANTI ALTRI SIMPATICI ANIMALI... Ecco un libro pieno di amici, animato dalle splendide illustrazioni di Britta Teckentrup e con una sorpresa dietro ogni aletta: «Animali 1, 2, 3» (pagine 18, euro 12,00, collana Pop-Up & Co di Gallucci editore, dai 2 anni in su) è popolato da tantissimi animaletti uno più colorato dell'altro. E per ogni numero c'è un mondo da scoprire.

L'autrice, Britta Teckentrup, è un'artista, scrittrice e illustratrice. Ha scritto e illustrato diversi libri per bambini. Prima di «Animali 1, 2, 3», sempre per Gallucci editore, ha pubblicato «Macchie a strisce», la storia di un cane che ha le macchie sul manto e di un gatto ha il pelo a strisce.

Un altro libro pieno di curiose figure con tante sorprese dietro ogni aletta.

Bambole «riciclate»

L'ospedale molto speciale dove rattoppare i sogni

A Napoli, in via San Biagio dei Librai, c'è un pronto soccorso aperto 24 ore 24, una sala operatoria con tanto di macchina per cucire e forbici

MANUELA TRINCI
trinci.manuela@gmail.com

BAMBOLE. UNA VETRINA STRACOLMA DI BAMBOLE, BAMBOLE DI CARTA, DI CELLULOIDE, DI CARTONE GESSATO. Bambole antiche dai lunghi boccoli, con vestiti, pizzi, merletti, ombrelli e cappellini; e poi ancora bambole di Lenci o di Sacat; bambole come Lisa e Lucia, anni '70, o l'indimenticabile Ambrogina o qualcuna delle famose 3P della Furla, magari Perla, o Paola, o Peonia, e neppure mancano all'appello il più dozzinale Ciccio Bello, qualche Barbie scarruffata o qualche Bad girl (Bratz) di ultima generazione logorata dall'uso. Tutte quante sembrano essere lì, in un luogo al sapore di fiaba, mute e pazienti, con gli occhi spalancati, i sorrisi accennati, in attesa che arrivi Alice Liddell a braccetto con Dina, la sua gatta, o che Walter Benjamin concluda qui, nella sua porosa Napoli, gli appunti avviiati durante le passeggiate berlinesi tra i giocattoli.

Una targa in ferro battuto, un po' sbiadita, con la classica croce della pubblica assistenza, bianca e rossa, chiarisce l'enigma: «Ospedale delle Bambole». Siamo proprio nella Spaccanapoli più verace, al numero 81 di Via San Biagio dei Librai dove, nel lontano 1899, un famoso scenografo del San Carlo nonché abile restauratore di pupattole, Luigi Grassi, risanò la bambola di una capricciosa nobilbaby locale dando l'avvio a una insolita, preziosa, attività: il guaritore di bambole, o meglio il restauratore di emozioni, di affetti, di pezzi d'anima; perché ogni bambola ha una forza iconica straordinaria e si lega a un racconto, a una confidenza curiosa, a un ricordo sigillato che non può sgretolarsi. Tanti e tanti sono gli Sos che continuano a essere lanciati da bambole, bambini, vip e non solo... e che oggi sono raccolti, con passione e competenza, da Tiziana Grasso, quarta generazione dei medici-custodi-della-memoria (www.ospedaledellebambole.it).

Un pronto soccorso aperto 24 ore su 24, una

sala operatoria - con tanto di macchina per cucire, forbici, uncinchi, aghi e spaghi vari, un reparto di ortopedia, uno di oculistica, un altro per «bambole in attesa di trapianto» (alias in cerca di pezzi di ricambio), e un altro ancora di chirurgia estetica, caratterizzano questo nosocomio prototipo di buona sanità, dove persino la psiche trova il suo spazio con la cura del morbo della bambola triste; un morbo che affligge non poche bambole di plastica (della Leira), costruite utilizzando un particolare agente chimico che provoca la fuoriuscita dagli occhi di una lacrima nera. Così, bambole provate dagli acciacchi del tempo o dalla negligenza dei bambini si ritrovano malandate, coi nasini scalfiti, le dita perse, i colli sbreccati, la pelle ingiallita, oppure senza braccia o gambe o con occhietti e testoline cadenti come fossero stelle. Fortunatamente, spesso, i rimedi si trovano e dopo un'attenta diagnosi e prognosi (sempre annotate sul book della sfiziosa paziente) si procede al restyling. Alla fine, si riparte... con un certificato di buona salute!

Allora, tutti pazzi per le bambole? Forse! Tant'è che il mercato vola con le Monster High Dolls (dal gennaio 2012 si sono vendute 200.000 figlie di mostri celebri: vampiri, licanthropi, zombie ecc...), lo spread di Barbie non oscilla (quasi due milioni venduti nei primi sei mesi del 2012) e le innumerevoli paper doll resistono all'agguerrita concorrenza delle doll virtuali da vestire online. Senza considerare che a Londra si staziona per ore, in fila davanti al My london gilr store, in attesa di acquistare una "mini-me": bambole alte 46 centimetri, dotate di quarantaquattro sfumature di occhi e di pelle, più trenta diversi tagli di capelli, così da modellarsi sulla mini-acquirente! Un delirio di cloni e perturbanti gemelle di plastica, per una bambola che sbarca dagli Usa con alle spalle venti milioni di esemplari venduti in 13 anni!

Ma attenzione, perché in una realtà resa pericolosamente indistinguibile dalla sua simulazione e che travolge in un consumo a spirale, il messaggio di un Ospedale dove si rattoppa anche i sogni è proprio quello della bambola «riciclata»: unica, amata, sgualcita, sdrucita; insostituibile compagna di giochi. Una bambola recuperata al cassonetto del passato, trainata dalla fantasia e mai omologata ai desideri degli adulti, in quanto - come sosteneva Benjamin - i giocattoli sono «tanto più belli e autentici, quanto meno dicono all'adulto».



Dal libro «Animali 1, 2, 3» di Britta Teckentrup

LETTURE

Nella bottega del piccolo dottore salva-storie

«L'Ospedale delle bambole» di Enza Emira Festa con illustrazioni di Desideria Guicciardini (Mondadori, pagg. 62, euro 7,00): è la storia di un bambino, piccolo e simpatico, che, proprio come tanti bambini, è così affezionato ai suoi giocattoli che di buttarli nell'immondizia, seppure rotti, non se ne parla davvero! Si inventa così una sua bottega - un ospedale delle bambole - dove i giocattoli vengono da lui stesso aggiustati con pazienza e amore. Grati a questo dottore salva-storia e salva-ambiente, i giocattoli lo sosterranno a più non posso nella lotta contro due scaltri malavitosi. Perché il riciclaggio, quello pulito, alla camorra proprio non piace!

ON LINE

Uso e riuso, qui non si butta niente

Uscire dal tunnel dell'acquisto inutile salvando i vecchi giocattoli da un prematuro lancio nel cassonetto è possibile. Al via, fra le buone pratiche, i nuovi cassonetti trasparenti di «Rifiuto con affetto» (rifiutoconaffetto.it), dove chiunque può lasciare quello che ritiene inutile, o recuperarvi giocattoli ecc... Scambiarsi cose senza far circolare denaro è anche l'obiettivo del sito zerorelativo.it e del nuovo sito per famiglie mammasharing.it che prevede mercatini reali per scambio giochi. Da non perdere sono i mercatini pro-Unicef della Fabbrica del riciclo ([info: fabbricadelriciclo.it](http://info:fabbricadelriciclo.it)), e in dicembre gli scambi di Rigiocattolo (comunità Sant'Egidio)